

Eolico: 40 siti in mare ma tempi lunghi

Ecologia e burocrazia

Italia all'avanguardia nella tecnologia ma pesano gli iter e le opposizioni locali

Renexia inaugura il primo impianto in un mare italiano a 16 anni dalla domanda

L'Italia è considerato uno dei 5 Paesi più interessanti al mondo nella tecnologia dell'eolico galleggiante. Ma la realtà dice il contrario: a Taranto Renexia inaugura oggi il primo impianto eolico in un mare mediterraneo, 16 anni dopo il varo del progetto. A fine 2021 Terna aveva accumulato quaranta richieste per collegare con la rete centrali eoliche da costruire in mezzo al mare, e i progetti continuano ad aggiungersi, ma si scontrano con la burocrazia o l'opposizione di enti locali e comitati per il no.

Giliberto e Comelli — a pag. 2

Eolico, tempi lunghi per la corsa off shore

Nuovi sistemi. A novembre il ministero della Transizione ecologica ha raccolto 40 progetti d'investimenti per sfruttare il vento in mare

Nodi da sciogliere. Oggi l'inaugurazione a Taranto del primo maxi parco che ha dovuto attendere 16 anni per entrare in funzione. Tanti i progetti fermi

Jacopo Giliberto

Il 31 dicembre scorso Terna, la Spa dell'alta tensione, aveva collezionato richieste per collegare con la rete a terra una quarantina di future centrali eoliche da costruire in mezzo al mare, con le zampe ben piantate sul fondo oppure galleggianti per raccogliere con le eliche immense l'energia del vento. In tutto, progetti per 31.800 megawatt, di cui quasi tutti, 26.500 megawatt, arrivati freschi nel 2021. Di questi, almeno 22 progetti hanno già presentato alle capitanerie di porto la domanda di concessione al demanio marittimo, che è titolare di quelle superfici, per oltre 11 mila megawatt di potenza complessiva.

Nel novembre scorso il ministero della Transizione ecologica aveva raccolto un dossier con circa 40 progetti, molti dei quali già compresi negli elenchi di Terna e delle capitanerie di porto.

Sono censimenti dal risultato contrastante e ancora indefinito perché continuano ad aggiungersi progetti ogni mese, e quasi sempre si aggiungono ad avvolgere le coste del Mezzogiorno.

I motivi sono presto detti.

Primo. In un Paese poco ventoso come l'Italia, il vento va catturato là dove soffia. E in mezzo ai mari del Mezzogiorno il vento soffia in modo più costante e produttivo.

Secondo motivo. In un Paese

molto riottoso come l'Italia, gli impianti eolici si possono posare dove c'è la densità più bassa di abitanti bizzosi, Tar suscettibili, sindaci irribili, sovrintendenze permalose. E in mezzo al mare queste categorie scontrose sono più rarefatte. Rarefatte sì, ma perfino in mezzo al mare i vincoli e i divieti agiscono quasi come sulla terraferma.

Veti e divieti in mezzo al mare

Qualche esempio di scontroscità segnalato dalle cronache della carta bollata: oggi a Taranto il gruppo Renexia inaugura il primo impianto eolico in un mare italiano (e il primo del Mediterraneo) ben 16 anni dopo la presentazione del primo contrastato progetto.

Ancora Renexia, si è scontrata con un "no" della Regione Siciliana per il grande progetto al largo delle isole Egadi in direzione della Tunisia; in Sardegna è una campagna continua di proteste contro progetti interessanti come quelli della Falck Renewables a sud di Cagliari o quello della Seawind al largo di Sant'Antioco, a sudovest dell'isola.

Altri progetti non si sono mai nemmeno avvicinati alla fattibilità, com'era accaduto nel remoto 2007,

Governo Prodi Due, quando il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro si oppose al progetto di Effeventi nell'Adriatico al largo del "suo" Molise. Un primo censimento condotto dalla testata specializzata

Staffetta Quotidiana ha contato otto progetti bloccati su 22, pari al 40%.

Sardegna, Sicilia e Puglia

Qualche dettaglio sull'articolazione fra i diversi mari. Secondo la rilevazione di Terna, la quarantina di richieste di collegamento alla rete si concentrano a sud e nel nord-est della Sardegna (per la Sardegna 7.520 megawatt), nel Canale di Sicilia (per la Sicilia 7.329), al largo della Puglia, del Molise e della Basilicata (in tutto 11.568), attorno alla Calabria (1.733) e perfino nello stretto di Messina davanti a Reggio. Marginali le coste di Campania, Lazio e Abruzzo (2 mila), Marche e Toscana (599) e Alta Italia (900 megawatt).

Nel novembre scorso il ministero della Transizione ecologica aveva raccolto, tramite un bando, una sessantina di manifestazioni d'interesse, 20 delle quale erano corredate da «progetti circostanziati, che in numerosi casi prevedono impianti flottanti collocati oltre le 12 miglia», aveva avvisato il ministero, pari a 40 progetti di impianti eolici offshore galleggianti, gran parte dei quali al largo della Sicilia e della Sardegna (più di 20) e in Adriatico (più di 10).

Grandi progetti a confronto

Per collegare le centrali rinnovabili chieste dal percorso di transizione energetica, in tutto il mondo Terna e le altre società di gestione dell'alta tensione

stanno pianificando investimenti per posare nuove linee e il primo costruttore mondiale di cavi, la milanese Prysmian, prevede un mercato globale di 10 miliardi l'anno.

Ecco alcuni dei progetti dalle dimensioni più ragguardevoli.

Il più grande fra quelli raccolti finora è quello proposto da Renexia al largo delle isole Egadi e contestato dalla Sicilia, per una potenza complessiva di 2.793 megawatt.

Importante quello di Kailia in Adriatico al largo di Brindisi e San Cataldo, 1.176 megawatt. Immancabili anche in questo caso le contestazioni dei comitati del no.

Ancora Renexia ha un progetto di 825 megawatt al largo della Sardegna.

La Saipem ha presentato il progetto Agnes nell'Adriatico di fronte a Ravenna; prevede 700 megawatt eolici con le piattaforme petrolifere da dismettere, e da integrare con l'innovativo fotovoltaico galleggiante. La Falck Renewables si è fatta avanti per 675 megawatt nello Ionio nel golfo di Squillace. Repower ha proposto 495 megawatt nello Ionio al largo di Crotona.

E poi idee e proposte arrivano da decine di aziende, originatori, progettisti o anche semplici inventori come quel Ludovico Bonfiglio che sforna idee sempre nuove di turbine ad alta efficienza. Qualche nome, a titolo puramente indicativo: BayWare, Edison, Eni, Erg, Friel, Maresca, Moncada, Nurax,

Ocean Winds, Rina, Rosetti Marino, Rwe, Seawind, 7Seas Wind, Sorigenia, Tozzi.

Tecnologie allo studio

Molti di questi progetti muovono ricerche e innovazioni. I casi della Blue Float con Falck Renewables e la sperimentazione di Saipem con Agnes in Adriatico ne sono alcuni esempi.

Per esempio nuove tecnologie sono proposte dalla Gazette Wind Power guidata da Pierpaolo Mazza mentre la Seawind di fronte a Carloforte propone innovative eliche a due pale (invece delle solite tre pale) da costruire in uno stabilimento progettato nel porto di Oristano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano Lo shock energetico

25 gigawatt

BIDEN PUNTA A RADDOPPIARE GLI IMPIANTI DI RINNOVABILI

L'amministrazione Biden prevede di autorizzare altri 10 gigawatt di progetti di energia rinnovabile su terreni

pubblici entro fine 2023, raddoppiando l'attuale capacità. Nasceranno nuovi parchi eolici e solari in Arizona, California e Nevada per avere 25 gigawatt di produzione da rinnovabili entro il 2025

I NEMICI DELL'EOLICO

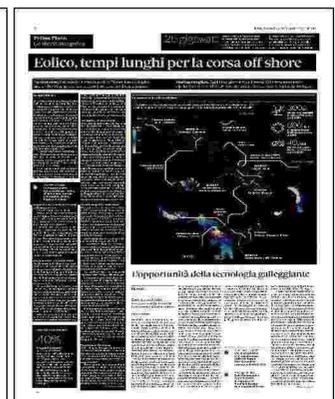
40%

Progetti bloccati

Secondo una stima provvisoria, nell'eolico marino sono già bloccati 8 dei primi 22 progetti censiti. Ma trovano contestazioni anche i progetti eolici più innovativi e più lontani dalle coste come quelli nell'Adriatico al largo della Puglia, quelli nel Canale di Sicilia e i diversi progetti che vogliono ricavare energia dal vento nel mare della Sardegna

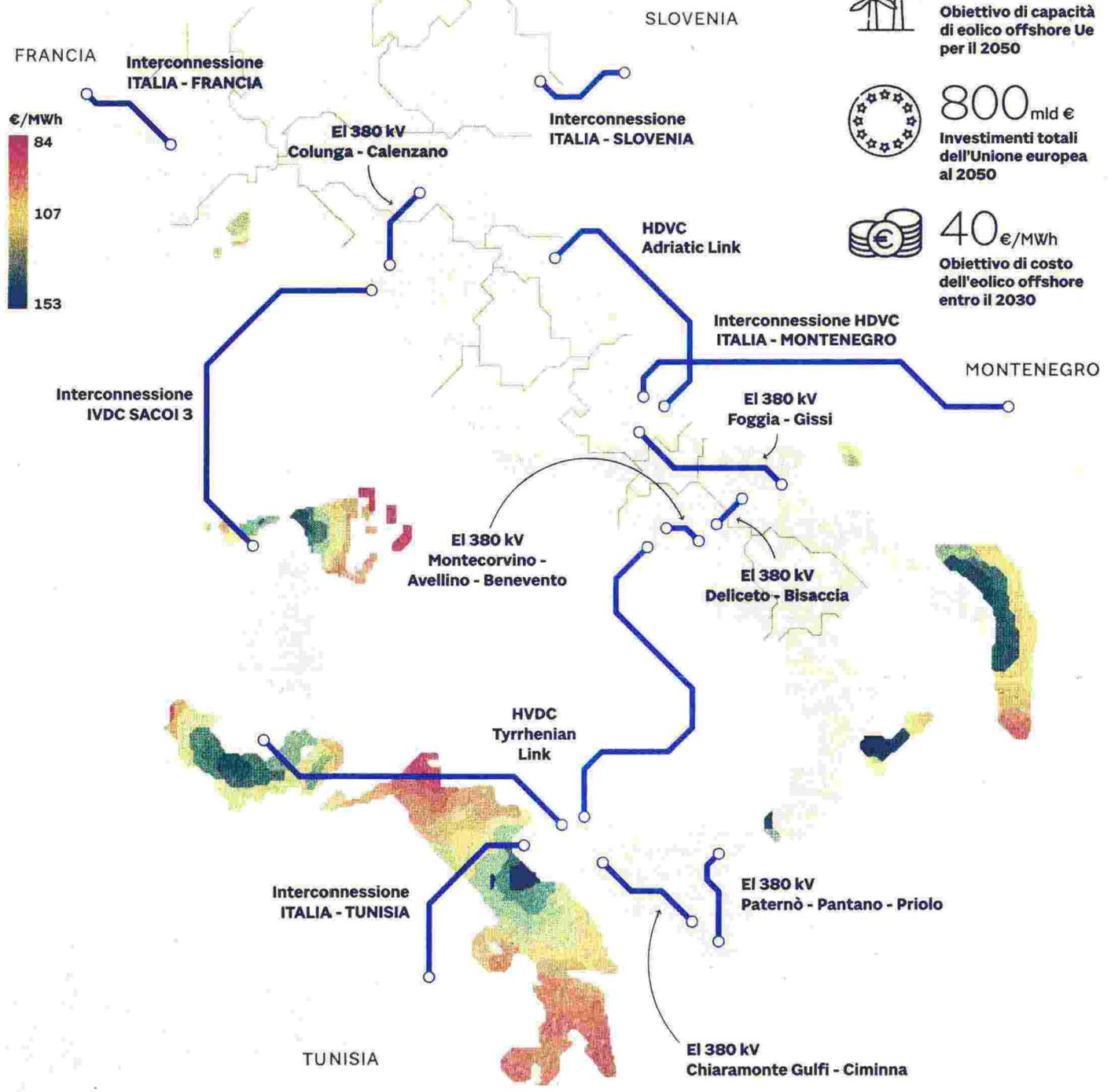


OBIETTIVO SUD
La maggior parte dei progetti per l'eolico si concentra attorno a Sardegna, Sicilia, Puglia e Calabria



La mappa dell'eolico offshore

I mari italiani più ventosi, espressi in valore della produzione eolica, e i principali collegamenti di alta tensione programmati da Terna per accompagnare la transizione energetica delle fonti rinnovabili



300 GW
Obiettivo di capacità di eolico offshore Ue per il 2050



800 mld €
Investimenti totali dell'Unione europea al 2050



40 €/MWh
Obiettivo di costo dell'eolico offshore entro il 2030